n. 6
1 ottobre 2004

il PANE e le rose

CLASSE CAPITALE E PARTITO

foglio periodico di collegamento tra le lotte nel Veneto

sito internet: www.pane-rose.it
eMail: panerosepd@libero.it
redazione: via S.Giovanni da Verdara, 31 - Padova
telefono: 347/7548527
una copia 0,50 euro

In questo numero:

- **Delocalizzarne uno per educarne cento**
  L'offensiva padronale dal Nordest italiano alla Germania
- **La privatizzazione delle farmacie comunali di Padova**
  Che cosa deciderà di fare la giunta di centrosinistra?
- **Il governo ruba la liquidazione**
  Un modulo da utilizzare per conservare il proprio TFR
- **CCNL Commercio: un altro passo falso**
- **Provocazione contro la CUB**
  Perquisizioni a casa di due delegati sindacali AIM Mobilità e nella sede di RdB trasporti a Vicenza
- **Demorattizziamo la scuola**
  Assemblea autoconvocata dei lavoratori precari della scuola a Venezia
- **Poesia di fabbrica**
  di Gianluigi Nespoli
- **Legge30: istituite le "commissione di certificazione dei contratti"**
  Sindacati ed enti pubblici chiamati a far da garanti alla svendita dei diritti dei lavoratori
- **Lo staff leasing distrugge l'unità della classe operaia**
  Attivata dall'inizio di agosto anche questa "novità" della legge 30
- **No alla nuova concertazione Cgil Confindustria**

Il pane e le rose

supplemento a "Progetto Comunista" n. 5 (nuova serie) - reg. n. 448 del 22/8/94 Tribunale di Milano - direttore responsabile Francesco Moisio

Fotoriprodotto in proprio
Via Monte Solarolo, 16 - Padova

DELOCALIZZARNE UNO PER EDUCARNE CENTO

L'offensiva padronale dal Nordest italiano alla Germania

Nel mese di settembre i vertici aziendali **Electrolux** e **Zoppas** hanno confermato la loro intenzione di procedere con il piano di trasferimento della produzione.

Electrolux prevede di trasferire in tre anni 300 mila lavatrici nella nuova fabbrica russa di San Pietroburgo, oltre 400 mila frigoriferi da Susegana in Ungheria e 300 mila essiccatori da Porcia in Polonia. Il tutto significa 500 posti di lavoro in meno tra Porcia e Susegana.

Zoppas ha annunciato all'inizio dell'estate la delocalizzazione in Cina di parte delle lavorazioni degli stabilimenti veneti e friulani con la chiusura della Coris di San Vito e della Sev di Miane, oltre che tagli alla Irca e alla Rica di Conegliano. Complessivamente si tratta 630 posti di lavoro in meno.

Queste nuove grandi delocalizzazioni, che si aggiungono alla serie lunghissima di quelle già in atto (Benetton, Marzotto, Monti, Fiamm...) hanno un significato devastante per un sistema produttivo come quello del Nordest basato per buona parte sulla lavorazione per conto terzi: ad ogni delocalizzazione delle grandi industrie segue inevitabilmente la chiusura di laboratori terzisti grandi e piccoli e la perdita di altri posti di lavoro.

Dopo aver fatto per decenni immensi profitti, sfruttando le lavoratrici e i lavoratori e usufruendo spesso anche di ingenti sostegni finanziari, ora i *"mitici imprenditori del nordest"* intendono trasferire all'estero la produzione inseguendo salari più bassi, meno diritti per i lavoratori, meno tutele ambientali.

LE DICHIARAZIONI DI UNINDUSTRIA

Di fronte a questa catastrofe occupazionale il padronato veneto si difende accampando ogni tipo e genere di scuse a difesa dei propri interessi: è interessante rileggere, commentandola, **la dichiarazione del presidente di Unindustria Padova**, Luca Bonaiti, pubblicata sul Gazzettino del 2 settembre.

Si scaricano le colpe sulla concorrenza internazionale e sulla globalizzazione: "*Le imprese resterebbero*

(segue a pg. 2)

LA PRIVATIZZAZIONE DELLE FARMACIE COMUNALI DI PADOVA

Che cosa deciderà di fare la giunta di centrosinistra?

La questione della privatizzazione delle farmacie comunali di Padova non è una questione di secondaria importanza ed una questione che riguarda le lavoratrici ed i lavoratori di Padova.

Non è di secondaria importanza perché è **parte integrante della serie di privatizzazioni decise sull'onda della cosiddetta reaganomics americana** (la politica neoliberista dell'amministrazione Reagan) nei primi anni '80 e poi riconfermate dall'Unione Europea con il **Trattato di Maastricht** (1992).

La privatizzazione della farmacie comunali, cioè, pur essendo una privatizzazione certamente "minore" rispetto ad altre, è comunque uno dei tasselli di **quella stessa partita politica di cui fanno parte la controriforma delle pensioni e lo scippo delle liquidazioni approvati in questi giorni.**

E' una questione che riguarda tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori di Padova perché s**i tratta di una azienda in attivo che genera utili per circa mezzo milione di euro all'anno.**
Quando le farmacie comunali saranno vendute questi utili non ci saranno più e l'amministrazione comunale dovrà cancellare servizi forniti alla cittadinanza per un pari importo.

Certamente, come per tutte le privatizzazioni, in un primo momento la vendita significherà anche una disponibilità di cassa maggiore, ma è evidente che nel lungo periodo questa disponibilità avrà termine e la situazione sarà esattamente quella descritta sopra: **o una riduzione dei servizi per i cittadini o l'istituzione di nuovi balzelli per finanziarli.**

Per capirsi vendere le farmacie comunali è un po' come decidere di vendere la casa di proprietà e pensare di poter continuare ad abitarci pagando gli affitti con il ricavato della vendita!

(segue a pg. 2)

IL GOVERNO RUBA LA LIQUIDAZIONE

un modulo da utilizzare per conservare il proprio TFR

IL MODULO DEVE ESSERE SPEDITO DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO SULLA GAZZETTA UFFICIALE (CHE AVVERÀ TRA QUALCHE GIORNO) E PRIMA CHE SIANO TRASCORSI 6 MESI.

Il 29 luglio, con i lavoratori in ferie, il governo ha approvato con il voto di fiducia la seconda controriforma delle pensioni, dopo quella del 95 di Dini.

Aumenta l'età pensionabile: anzianità a 60-61-62 anni (dal 2008-2010-2014) e 35 di contributi, oppure almeno 40 anni di contributi. Pensione di vecchiaia a 65 anni (60 per le donne).
E chi sopravviverà, avrà una pensione pubblica dimezzata.

Viene scippato il TFR con il meccanismo truffaldino del "silenzio assenso": dalla emanazione del decreto attuativo in materia di previdenza complementare ogni lavoratore avrà **sei mesi** di tempo per dichiarare di non voler cedere il proprio TFR ai Fondi pensione.
Se non lo dichiarerà esplicitamente, la sua liquidazione finirà nei Fondi gestiti o dai sindacati firmatari di contratto o anche dalle banche e dalle assicurazioni.

Dal momento che sono privati questi Fondi possono fallire come qualsiasi impresa e non offrono nessuna sicurezza ai lavoratori, mentre rappresentano **un nuovo enorme business per il capitale finanziario**: ogni anno i lavoratori maturano come TFR circa 14 miliardi di euro che finiranno nella fregatura dei fondi pensione privati, gestiti da padroni, sindacati, finanziarie e speculatori di tutti i tipi.

Non solo, ma anche dal punto di vista del rendimento i fondi pensione rappresentano una truffa: **i Fondi pensione hanno reso molto meno della rivalutazione del TFR**: negli ultimi 4 anni il rendimento dei Fondi chiusi - quelli sponsorizzati da Cgil-Cisl-Uil - è stato dei 5,25 di contro alla rivalutazione del TFR di 13,44 (da 3,20 a 3,54 all'anno): la differenza negativa per i Fondi è - 8,19.

Per non fare l'esempio **dei Fondi pensione Usa e inglesi** che negli ultimi anni hanno avuto un tracollo che ha polverizzato la pensione di centinaia di migliaia di lavoratori .

RIVOGLIAMO UN SISTEMA PENSIONISTICO PUBBLICO UNIVERSALE E SOLIDALE CHE GARANTISCA A TUTTI/E UN'ANZIANITÀ DIGNITOSA

Alla direzione aziendale
Alla RSU
Alle organizzazioni sindacali

Con la presente
il/la sottoscritto/a .....
nato/a a .....
il .....
residente a .....
in Via .....
dipendente .....
.....

Vi comunica la volontà di conservare la propria liquidazione (TFR) ad uso strettamente personale. Pertanto non autorizza la destinazione della stessa, essendo di propria esclusiva appartenenza, a qualsiasi tipologia d'investimento come ad esempio fondi pensionistici o altro, salvo i casi già previsti per legge a mia richiesta.

Data .....
Firma .....

il modulo in formato A4 può essere scaricato dal sito internet de Il pane e le rose all'indirizzo: www.pane-rose.it

LA PRIVATIZZAZIONE DELLE FARMACIE COMUNALI DI PADOVA

Che cosa deciderà di fare la giunta di centrosinistra?

(segue da pg. 1)

Vale quindi la pena di fare il punto della situazione.

Il 21 dicembre 2002 la giunta Destro decise di costituire le "Farmacie Comunali SpA", conferendo le sei farmacie comunali di Padova alla nuova società.
Nell'estate 2003 la nuova società fu costituita con Amministratore unico Remo Davì (indicato da AN).
Il 31 ottobre 2003, la stessa giunta Destro approvò il contratto di servizio e avviò la gara d'appalto, mettendo all'asta il 75% delle quote della SpA.
Nel febbraio 2004 fu pubblicato del Bando di gara a cui parteciparono 2 cordate, una legata ad una multinazionale tedesca e una promossa da Banca Etica e dalla Cooperativa Adriatica.

Contro questa privatizzazione, all'epoca **l'Ulivo diede battaglia** sia in Consiglio Comunale sia promuovendo una raccolta di firme nella città, anche se, va ricordato, più che del merito si tuonava allora contro il metodo: le dichiarazioni di DS e Margherita non erano "contro la privatizzazione", ma "contro questa operazione raffazzonata di svendita del patrimonio".

Una posizione politicamente ambigua che si è poi ripetuta nel contesto della **privatizzazione di APS** e che ha generato in molti la convinzione che il "Nuovo Ulivo" fosse contro le privatizzazioni in generale e non solo contro le privatizzazioni della giunta Destro.

Nel frattempo **la gara d'appalto è stata vinta da una cordata composta da Banca Etica e dalla Lega delle Cooperative**, ma la Giunta Destro ha rimandato la proclamazione del vincitore della gara a dopo le elezioni.

A questo punto la questione invece di chiudersi si riapre, perché il bando di gara permette al Comune (all'articolo 6) di non aggiudicare la gara stessa per motivi di pubblico interesse.
La coalizione di centrosinistra che ha vinto le elezioni potrebbe quindi senza problemi azzerare la vendita e mantenere la proprietà pubblica delle farmacie.

Ma così non è!
Anzi la coalizione su questa questione si è divisa: **da una parte Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti italiani** che hanno tutti sottolineato in più interventi pubblici le ragioni per cui questa privatizzazione va bloccata, **dall'altra Margherita e Ds** i cui esponenti hanno rilasciato dichiarazioni che non lasciano alcun margine di dubbio sulle loro intenzioni.

Naccarato sul Mattino di Padova del 29 agosto: *«Non mi sembra né utile né produttivo insistere in una discussione solo astratta e ideologica... L'ipotesi di annullare la gara produrrebbe certamente ricorsi... E' evidente che la strada dell'annullamento non risulta essere la più conveniente per il Comune e per i cittadini»*.

Sinigaglia sul Gazzettino del 1 settembre: *«credo che il fatto che il 25 per cento della società resti al Comune sia abbastanza... Revocare la gara non credo si possa più... noi abbiamo l'obbligo per legge di trasformare le attività economicamente rilevanti del Comune in società per azioni»*.

La divisione non è stata certamente superata nel dibattito pubblico promosso lo scorso 10 settembre dai gruppi consiliari dei Verdi e di Rifondazione Comunista.

Margherita e DS hanno snobbato l'appuntamento, inviando solo i loro portavoce (l'assessore Bortoli per i DS e il capogruppo Pipitone per la Margherita) che pur dichiarandosi *"personalmente contro la privatizzazione"*, hanno comunque sostenuto poi tutte le ragioni elencate da Naccarato e Sinigaglia per procedere con la privatizzazione stessa.
Insomma la posizione di DS e Margherita rimane nettamente a favore della privatizzazione.

Se l'assemblea non è servita a ritrovare una posizione politica unitaria nel centrosinistra, ha prodotto comunque una specie di "tregua" rimandando lo scontro di alcuni mesi con la proposta (questa sì invece purtroppo unitaria) di istituire una "commissione comunale aperta alla cittadinanza che in uno o due mesi arrivi a valutare la praticabilità di un blocco della privatizzazione" (!).

Fin qui la cronaca a cui è necessario però aggiungere alcune considerazioni.

L'istituzione di questa commissione non servirà a nulla, se non a tenere la questione (e le contraddizioni interne alla giunta) al riparo da occhi indiscreti: anche se formalmente si tratta di una commissione aperta alla cittadinanza, è abbastanza evidente che per il "tecnicismo" degli argomenti trattati di cittadini ne parteciperanno ben pochi (come per altro è stato anche per l'assemblea che ha visto una discreta partecipazione, ma quasi esclusivamente di "addetti ai lavori").

Una vera discussione sulla questione della privatizzazione delle farmacie comunali con i cittadini di Padova è ancora tutta da costruire.

Ma per farlo è necessario essere estremamente chiari e non lasciar spazio ad ambiguità di sorta.

Questa battaglia per le farmacie comunali deve essere inserita nella lotta generale **contro il taglio delle pensioni, contro la rottamazione della sanità pubblica, contro lo scippo delle liquidazioni...**

L'obiettivo dichiarato deve essere quello di un **processo di rimunicipalizzazione** delle farmacie, ma anche di aps, e della fiera...

O si fa questo e si sta dalla parte dei Social Forum di Porto Alegre e dei movimenti di Seattle e di Genova, che si sono espressi tutti contro il neoliberismo e contro le privatizzazioni, **o si sta dalla parte avversa assieme a Confindustria e Berlusconi**.

■

DELOCALIZZARNE UNO PER EDUCARNE CENTO

L'offensiva padronale dal Nordest italiano alla Germania

(segue da pg. 1)

volentieri in Italia. Purtroppo la concorrenza internazionale costringe molte ad essere presenti all'estero".

Per poi contraddirsi rivendicando il fatto che lo stesso padronato veneto è fautore di globalizzazione e di nuova concorrenza internazionale: *"Si va all'estero per presidiare i mercati e conquistarne di nuovi"*.

Si travisa la realtà dei fatti parlando del passato invece che del presente: *"Le aziende venete hanno avuto tanto da questa terra, ma hanno anche dato tanto e continuano a farlo: sviluppo, lavoro, benessere diffuso"*. Il che tradotto in linguaggio semplice potrebbe essere qualcosa del tipo *"chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scurdammoce il passato ... e per il futuro non facciamoci troppe illusioni, anzi non parliamone proprio"*.

Si utilizza un linguaggio involuto e incomprensibile prendendo per i fondelli i lavoratori licenziati: *"Le funzioni brain intensive (!!!) e le produzioni più sofisticate restano in Italia, dove la qualità del capitale umano è elevatissima, e questo processo consentirà nel lungo periodo di spostare una quota rilevante dell'occupazione verso mansioni a più alto contenuto di conoscenza (!!!)"*.

E giusto per mostrare che non si è perso il vizio di sommare ai profitti derivati dallo sfruttamento dei lavoratori anche i finanziamenti pubblici, si chiede alle istituzioni di non *"vedere la delocalizzazione come il fumo negli occhi"*, ma di creare *"le condizioni infrastrutturali, fiscali e sociali affinché sia conveniente investire in Italia"*.

L'ESEMPIO TEDESCO

Quello che Luca Bonaiti lascia solo intendere tra le righe, lo dichiarano invece esplicitamente i suoi colleghi tedeschi, che a fine luglio hanno scatenato un'offensiva senza precedenti contro i lavoratori per ottenere un allungamento degli orari di lavoro senza nessun aumento salariale.

Alla **Siemens di Bocholt** la Ig Metall ha firmato un accordo in cui si accetta di lavorare 40 ore pagate 35, sotto il ricatto dello smantellamento della produzione e della delocalizzazione in Ungheria di duemila posti di lavoro.

Alla **Bosch di Vènissieux**, vicino a Lione (in Francia - ma di proprietà tedesca) la minaccia è stato quella della delocalizzazione nella repubblica Ceca e in cambio è stato chiesto uno stop agli aumenti salariali per tre anni e l'allungamento dell'orario di lavoro di un'ora settimanale.

Alla **Daimler-Chrysler di Sindelfingen** (Stoccarda) è stato raggiunto un accordo che prevede l'allungamento dell'orario da 35 a 40 ore senza aumenti salariali in cambio del mantenimento di 6mila posti di lavoro.

Alla **Opel di Eisenach** hanno accettato un orario settimanale di 47 ore in cambio della promessa di non toccare i posti di lavoro fino al 2007.

Alla **Volkswagen** il ricatto riguarda quasi duecentomila posti di lavoro: *"I costi del lavoro devono scendere del 30 per cento entro il 2011. I posti di lavoro del gruppo in Germania che, in caso di non attuazione, non si potrebbero mantenere sono 176.544"* (Peter Hartz, capo del personale della Volkswagen).

I FRUTTI DELLA GLOBALIZZAZIONE

Il ricatto è esplicito: dopo aver "internazionalizzato" la produzione in Europa dell'Est così come in Cina o in India, gli industriali fanno i loro conti e chiedono agli operai di qui di **sganciare il proprio salario dal costo "locale" della vita e legarlo invece al costo "globale" del lavoro.**

Se il padronato tedesco affronta la questione senza peli sulla lingua, quello italiano cerca di evitare per il momento uno scontro aperto, (l'Italia è già oggi uno dei paesi europei dove si lavora di più) ma sta creando tutte le condizioni perché a fronte di una delocalizzazione sempre più massiccia l'accettazione di condizioni di maggior sfruttamento (allungamento dell'orario di lavoro, perdita dei diritti, diminuzione dei salari) diventi una soluzione "naturale" e "accettabile" a tal punto da poter essere realizzata anche in "concertazione" con le organizzazioni sindacali.

Del resto è esattamente in questa direzione che si muove la lenta ma inesorabile promulgazione dei vari decreti attuativi delle legge 30.

DELOCALIZZAZIONE, GUERRA INFINITA E UNIONE EUROPEA.

Se oggi i padroni possono permettersi questo ricatto è anche perché hanno dalla loro una situazione politica mondiale favorevole.

La guerra infinita contro il sud del mondo scatenata da Bush funziona da monito per tutti quei paesi che pensassero di sganciarsi dalle "leggi del mercato", per esempio nazionalizzando le industrie straniere o anche semplicemente rivendicando una quota maggiore dei profitti prodotti con una qualche politica protezionistica.

La partecipazione dell'Italia a questa guerra serve ad **estendere anche alle imprese italiane l'ombrello protettivo della guerra infinita a difesa del mondo capitalistico** (o del "mondo libero" che nel linguaggio di Bush è esattamente la stessa cosa).

Questo significa che nel "costo globale del lavoro" sempre meno devono essere contabilizzate anche le voci riguardanti i "rischi politici" degli investimenti in paesi stranieri.

Per quanto riguarda poi i paesi più vicini, quelli dell'Est europeo, dopo gli eserciti (la guerra contro la ex Jugoslavia) si sono mosse le diplomazie per costringere i governi locali a vendere i loro popoli come schiavi agli industriali dei paesi "avanzati", che è esattamente quanto è previsto dall'allargamento ad est dell'Unione Europea che prevede la libera circolazione delle merci e dei capitali, ma non quella degli uomini e delle donne.

■

CORSO DI FORMAZIONE 2004

(relatrice Nedda Petroni)

organizzato dall'Ass. Progetto Comunista-sinistra del PRC e dal Circolo del PRC "Ottobre" del Basso Vicentino

Gli incontri, in totale 10, si terranno a Vicenza presso la sede del Circolo Sartori del PRC in corso Padova, 26

7°incontro: DOMENICA 10 ottobre

- Il concilio di Trento e la riforma cattolica.

- La rivoluzione scientifica.

- Le vittime famose della repressione culturale: Giordano Bruno, Galileo Galilei.

Per eventuali informazioni:
NEDDA PETRONI 0444/886093
PATRIZIA CAMMARATA 0444/512766 – 349/2916878

CCNL COMMERCIO: UN ALTRO PASSO FALSO

Con la firma da parte di Filcams CGIL sull'ultimo rinnovo contrattuale del terziario e cooperazione (commercio) si è conclusa un'altra tappa di un percorso alquanto contraddittorio per questa organizzazione sindacale.
Una firma dal forte sapore politico che dimostra inequivocabilmente come **certe strategie concertative e certe vocazioni moderate siano ancora salde e robuste** nell'intero corpo burocratico della Confederazione.

E' una firma che **contraddice palesemente le stesse direttive congressuali** sancite collegialmente all'ultimo congresso di Rimini, soprattutto in termini di potere d'acquisto dei salari e mercato del lavoro per non parlare delle gravissime falle di partecipazione democratica da parte dei lavoratori in merito a come è stata condotta l'intera trattativa.

La volontà di non esacerbare i toni della lotta è stata evidente: dopo aver proclamato circa sei giorni di sciopero nell'ultimo anno si è arrivati ad effettuarne uno solo (oltre alla 4 ore dello sciopero generale del 26 marzo), annullando inoltre la manifestazione organizzata per il 19 giugno scorso a supporto di una piattaforma unitaria (CISL e UIL) sottoscritta a Montecatini e che, prevedendo certe priorità regresse, fissava determinati paletti oltre i quali non bisognava andare.

Tutto questo purtroppo segna un netto arretramento del settore in riferimento anche al grado di rappresentatività che un sindacato portavoce di tutele e diritti dovrebbe sempre mantenere come obiettivo minimo da consolidare o raggiungere.

In un settore dove la precarietà è già diffusa e l'utilizzo delle ultime innovazioni legislative (ex legge 30) ha contribuito a fungere ancor di più come strumento di sfruttamento lavorativo, questa partita indebolirà ulteriormente di riflesso l'intero complesso di altre varie categorie di cui molte volte la controparte è la medesima.

Analizzando nel dettaglio solo alcuni aspetti, l'ipotesi di accordo permette il raddoppio dei **contratti a termine** su base annua, non pone alcun limite rispetto ai **contratti precari e atipici** (a progetto), non esclude **il lavoro a chiamata** e **la somministrazione di manodopera** a tempo indeterminato.

Il periodo dell'**apprendistato** è stato elevato a 48 mesi (singolare il fatto che per una laurea breve ci vogliono 36 mesi) e pur restando la percentuale del 28% su base annua fissata come limite per i contratti a termine ed ex interinali, questa non viene recepita per i **contratti di inserimento**.

E' stato cancellato inoltre **il tetto massimo delle 120 ore** riferite al lavoro supplementare **part-time**, incentivando di fatto l'uso indiscriminato di questa modalità di assunzione nei vari supermercati.

(segue a pg. 4)

DEMORATTIZZIAMO LA SCUOLA

Assemblea autoconvocata dei lavoratori precari della scuola a Venezia

L'ASSEMBLEA AUTOCONVOCATA dei lavoratori precari della scuola, tenutasi mercoledì 8 settembre all'ITIS "Pacinotti" di Mestre

DENUNCIA il caos delle graduatorie permanenti, pubblicate colme di errori ed omissioni per provvedimenti normativi sulla valutazione dei titoli cambiati tre volte in pochi mesi; caos che ha provocato il ritardo nelle nomine dei supplenti annuali e fino al termine delle attività didattiche.

RIVENDICA la decorrenza giuridica ed economica dal 1 settembre dei contratti a tempo determinato che saranno stipulati e si impegna, anche dal punto di vita legale tramite ricorsi all'autorità giudiziaria, per ottenerla: risulta intollerabile che salti pure lo stipendio di settembre, per motivi che non sono imputabili di certo ai precari, i quali hanno dovuto pure interrompere qualche settimana di riposo per presentare, a ferragosto, reclamo contro gli innumerevoli errori nelle Graduatorie Provvisorie.

DENUNCIA Il numero risibile di immissioni in ruolo, di fronte agli oltre 100.000 posti vacanti solo di organico di diritto e **RIVENDICA L'IMMISSIONE IN RUOLO SU TUTTI I POSTI VACANTI E DISPONIBILI**

DENUNCIA l'attuazione della Controriforma Moratti che, a regime, con la riduzione del monte ore, con l'abolizione del tempo Pieno e Prolungato, l'abolizione di alcune discipline, il passaggio dell'Istruzione Tecnica e Professionale alle Regioni, produrrà un taglio di 200.000 posti di lavoro di docenti e ATA e la conseguente espulsione definitiva dei precari.

DENUNCIA il balletto sulle graduatorie permanenti creato ad arte per delegittimare l'attuale accesso all'insegnamento, basato su concorsi e graduatorie pubbliche trasparenti; dietro a tutto questo infatti c'è lo schema di Decreto d'attuazione dell'art. 5 della Legge Moratti, sulla formazione e accesso all'insegnamento che, per il prossimo futuro, prevede l'assunzione diretta dei docenti da parte dei Dirigenti Scolastici.
L'assunzione diretta da parte dei Presidi allude non solo al clientelismo, ma alla fine della libertà d'insegnamento e della scuola pubblica, laica e pluralista.

DENUNCIA che sono attivate le procedure per l'immissione nei ruoli dello Stato di 12.000 insegnanti di Religione, materia opzionale e facoltativa, reclutati tra l'altro dalla Curia; ciò rappresenta non solo una profonda ingiustizia e discriminazione nei confronti dei docenti precari, ma la pericolosa attivazione di un canale di accesso all'insegnamento riservato alla Chiesa Cattolica, visto che dopo gli insegnanti di Religione potranno transitare ad insegnare altre discipline.

E' ORA DI FINIRLA CON LO SFRUTTAMENTO E LA TOTALE MANCANZA DI RISPETTO DELLA DIGNITA' DI MIGLIAIA DI DOCENTI PRECARI, SENZA I QUALI NON PUO' AVVENIRE ALCUN REGOLARE INIZIO D'ANNO SCOLASTICO.

L'ASSEMBLEA PROCLAMA l'assoluta non collaborazione dei precari: niente gite scolastiche, visite d'istruzione, attività extra non obbligatorie, niente supplenze "tappabuchi", rifiuto di accettare gruppi di alunni di classi smembrate per assenza docente, come ospiti in classe – visto che non si chiamano più supplenti e non ci sono più ore a disposizione essendo le cattedre tutte ricondotte a 18 ore.

L'ASSEMBLEA INTENDE lanciare una campagna per i diritti dei precari della scuola: "Ad uguale lavoro gli stessi diritti"; contro la condizione di limitazione dei diritti e delle retribuzioni dei precari e per la parità dei diritti tra il personale a tempo determinato e indeterminato.

L'ASSEMBLEA INVITA ad assumere il 27 di ogni mese come data simbolo per organizzare iniziative di lotta e mobilitazioni contro la precarizzazione che coinvolge in primo luogo i precari, ma comincia a pesare su tutto il personale della scuola

L'ASSEMBLEA INVITA Le Organizzazioni Sindacali, i movimenti dei genitori/insegnanti per la difesa del Tempo Pieno e prolungato e per la difesa della scuola pubblica, le associazioni degli studenti ad attivarsi per costruire **UNA GIORNATA DI SCIOPERO GENERALIZZATO CONTRO LA PRECARIZZAZIONE DELLA SCUOLA E LA RIFORMA MORATTI CHE LA PRODUCE.**

Mestre, 8 settembre 2004

L'assemblea autoconvocata dei lavoratori precari della scuola

POESIA DI FABBRICA

Poesia è la pietà
di queste fredde mattinate
nell'urlo dei citofoni.

E' il desiderio di fuggire
dal bianco carcere del ritmo.

E' la capacità d'entrare nella mensa
e dire le parole d'ogni giorno
senza levare il capo dal tuo piatto.

E' la forza di non trasalire
quando fischia la sirena

Gianluigi Nespoli

PROVOCAZIONE CONTRO LA CUB!

Perquisizioni a casa di due delegati sindacali AIM Mobilità e nella sede di RdB trasporti a Vicenza

Nello scorso numero de Il pane e le rose, il 9 luglio scorso, avevamo avuto il tempo di pubblicare solo un breve trafiletto rispetto a questa incredibile vicenda.

Quello che segue è il testo integrale del successivo comunicato della federazione RdB CUB di Vicenza

Giovedì 8 luglio 2004 nel pomeriggio, su mandato della procura di Vicenza, (dott.ssa Angela Barbaglio), un numero consistente di ispettori di polizia giudiziaria ha perquisito contemporaneamente le abitazioni di due delegati sindacali RSU /RdB della Azienda trasporti AIM mobilità, e la sede sindacale della CUB di VICENZA in via Natale del Grande 24.

Al termine delle perquisizioni, sono stati sequestrati 2 computer dalla sede sindacale e altri 2 computer di proprietà personale dei delegati sindacali.

LE MOTIVAZIONI DELLA PROCURA

La Procura di Vicenza (probabilmente a seguito di un esposto) ha deciso queste perquisizioni e questi sequestri in base agli articoli 595 e 612 del codice penale (diffamazione e minacce verbali e scritte) attribuibili a fatti che sarebbero avvenuti antecedentemente la fine del mese di DICEMBRE 2003. Il tutto sarebbe riconducibile ad uno scritto anonimo, recapitato e rivolto ad un allora delegato RSU / CISL.

Le perquisizioni e il sequestro dei computer sono stati motivati dalla ricerca di file o tracce che facciano risalire agli autori. Le prime risultanze non hanno dato nessun esito positivo, nel senso che nessuna traccia che facesse risalire al volantino è stata trovata.

I FATTI PER COME SONO ACCADUTI.

Il "presunto" scritto anonimo, in realtà venne affisso nella bacheca a fine settembre 2003, dallo stesso destinatario accompagnato da una nota di condanna sottoscritta da tutti i componenti RSU, tra cui anche i DELEGATI RdB.

STRANEZZE DELL'INCHIESTA

Tutto rimane fermo per mesi, e fatto strano l'inchiesta fa riferimento a dicembre 2003, (in piena lotta degli autoferrotranviari), viene formalizzata dopo parecchi mesi ,il 24 maggio 2004, a distanza di sole tre settimane dalle votazioni RSU Aziendali e dopo che il 18.05.2004 le OO.SS. di categoria avevano firmato un accordo sulla produttività interna , senza tenere conto del voto delle elezioni RSU.

La perquisizione avviene l'8 luglio 2004: data molto lontana da tutti gli episodi sopra ricordati.

Rammentiamo che alle elezioni RSU del maggio scorso, presso AIM mobilità, le OO.SS. CISL-UIL-UGL non hanno partecipato sperando di far mancare il numero legale: il loro scopo era di estromettere le RdB dalla trattativa aziendale. Le cose sono andate diversamente; il numero legale è stato raggiunto e CGIL E RdB si sono divisi tutti i delegati.

ALCUNE VALUTAZIONI SONO D'OBBLIGO.

Quanto successo è estremamente grave; si prende a pretesto uno scritto anonimo per criminalizzare delegati e un'organizzazione sindacale sicuramente scomoda per molti.
Una organizzazione sindacale, dei delegati che da sempre sono in prima linea nella difesa e per il miglioramento delle condizioni di lavoro e salariali dei lavoratori, contro politiche concertative e di svendita dei diritti.

Un atto di intimidazione che non ha nessuna giustificazione. Tutti possiamo renderci conto della sproporzione tra il fatto incriminato e l'apparato repressivo e unilaterale messo in campo dalla Procura della Repubblica di Vicenza a firma della dott.ssa Barbaglio, la quale non è nuova a prestare la "sua attenzione", verso associazioni ed organizzazioni di base e antagoniste (vedi la sua attività presso la procura di Verona da cui proviene).

Per questo denunciamo quanto successo, lo facciamo per difendere i nostri delegati, il sindacato: non abbiamo nulla da nascondere. Abbiamo chiesto attraverso una interrogazione parlamentare una ispezione ministeriale nei confronti della Procura della Repubblica di Vicenza che non può pensare che perquisire sedi sindacali e incriminare delegati sindacali sia un fatto ordinario e banale.

Altrimenti il silenzio favorisce il ritorno a quando le sedi sindacali venivano perquisite, sequestrate, incendiate.

Vi,14-7-2004

L'assemblea
dei delegati sindacali
di RdB e CUB Vicenza

Il responsabile legale
Raniero Germano

LEGGE 30: ISTITUITE LE "COMMISSIONI DI CERTIFICAZIONE DEI CONTRATTI"

Sindacati ed enti pubblici chiamati a far da garanti alla svendita dei diritti dei lavoratori

Con Decreto del 21 luglio 2004, il ministero del lavoro aggiunge un altro tassello all'attacco dei diritti dei lavoratori: in applicazione della legge 30 si da il via alle COMMISSIONI DI CERTIFICAZIONE per i contratti di lavoro atipico e precario.

Queste Commissioni sono chiamate a svolgere lo sporco lavoro **di dare piena legalità ai contratti capestro**: intermittente, ripartito, progetto, associazione in partecipazione, appalto, regolamenti per i soci lavoratori e part-time.

Queste Commissioni dovranno costituirsi presso le Direzioni provinciali del Lavoro e presso le Province e sono chiamate a parteciparvi rappresentanti del Ministero del Lavoro, delle amministrazioni provinciali, INPS, INAIL, sindacati, rappresentanti dei datori di lavoro.

Queste Commissioni saranno utilizzate dalle aziende per **"incatenare" i lavoratori alla loro condizione di precarietà**: dovranno certificare la regolarità dei contratti con lo scopo dichiarato di ridurre ogni possibile contestazione sulla legittimità del rapporto di lavoro.

Dietro la foglia di fico della "volontarietà" delle parti di rivolgersi alla commissione, è chiaro a tutti che **è la parte più forte, il datore di lavoro, a decidere**, non certo il lavoratore al momento della propria assunzione.

Con la deregolamentazione e frammentazione dei contratti di lavoro, queste commissioni hanno lo scopo di **ostacolare l'apertura di vertenze collettive** tramite una ulteriore individualizzazione dei rapporti di lavoro.

Con la certificazione, i sindacati e le amministrazioni pubbliche sono chiamate a farsi garanti di formali rinunce a diritti e tutele dei lavoratori in cambio di posti di lavoro precari e malpagati.

Un vero regalo alle imprese, che verranno incoraggiate nel far ulteriore ricorso ai lavori atipici e precari finalmente "certificati" e difficilmente impugnabili davanti alla Magistratura da parte delle lavoratrici e lavoratori

Il lavoratore, che vorrà far causa al proprio datore di lavoro, si troverà di fronte a nuove difficoltà: lo potrà fare solo in determinati casi specifici, con procedure di ricorso lunghe, e con il vedersi riconosciuti i propri diritti solo dal momento della sentenza e senza la normale retroattività.

La RdB/CUB conferma la propria opposizione a questo incredibile strumento d'attacco nei confronti dei diritti delle lavoratrici e lavoratori, mai potrà accettare di rendersi complice tramite propri rappresentati in queste commissioni di certificazione; **da settembre proporremo iniziative adeguate per ostacolarne la nascita e il regolare funzionamento.**

NO LE COMMISSIONI DELLA VERGOGNA

NESSUNA COMPLICITA' NEL CERTIFICARE E LEGALIZZARE LO SFRUTTAMENTO

2 agosto 2004

Federazione RdB/CUB

LO STAFF LEASING DISTRUGGE L'UNITÀ DELLA CLASSE

Attivata dall'inizio di agosto anche questa "novità" della legge 30

Da questa settimana le imprese possono prendere in affitto gruppi di operai a tempo indeterminato, secondo la formula dello **staff leasing**, tipologia contrattuale introdotta nel 2003 dalla legge 30 e dal decreto attuativo 276 (più conosciute come "riforma Biagi").

Le agenzie di lavoro interinale hanno mandato tutte insieme le domande per trasformarsi in agenzie multiservizi per questa somministrazione di manodopera.

Nuovi affari e fiumi di denaro in arrivo per gruppi come Manpower o Adecco.

Ma grossi guai per i lavoratori, ormai definitivamente ridotti a pacchettini, comprati e ceduti come qualsiasi altra materia prima utile alla produzione.

Nella pratica avviene questo: l' "utilizzatore" - ad esempio la Fiat - stipula un contratto con il "somministratore" (mettiamo l'Adecco) per la fornitura a tempo indeterminato di 80 operai addetti alla manutenzione. A tempo indeterminato non vuol dire "per sempre" ma significa solo che non viene fissata una scadenza: ma il contratto prevede la possibilità di sbatter via il "pacchetto" di operai affittati semplicemente con il preavviso di tot giorni o mesi.
Come quando si affitta un appartamento.

Il lavoratore somministrato non ha più come controparte l'azienda dove si recherà a lavorare ogni giorno: essa è totalmente deresponsabilizzata nei suoi confronti (tranne per quel che riguarda la sicurezza e l'igiene sul lavoro).

Se ha delle rivendicazioni da fare non potrà farle con il padrone per cui sta lavorando ma dovrà rivolgersi all'azienda di somministrazione di manodopera, l'Adecco del nostro esempio, di cui sarà effettivamente dipendente. Per l'azienda utilizzatrice - avevamo ipotizzato la Fiat - sarà un "estraneo" preso in affitto. E così pure sarà estraneo a tutti gli altri lavoratori da essa dipendenti.
Il tempo indeterminato riguarda solo il rapporto commerciale tra le due imprese (esempio Fiat e Adecco): al lavoratore potrà essere applicato un qualsiasi contratto previsto dalla legge 30, dal lavoro a chiamata al part time, dall'intermittente al contratto di inserimento, etc.
Quando l'azienda di somministrazione non riesce a piazzarlo, e solo nel caso che abbia con essa un contratto a tempo indeterminato, scatta l' "indennità di disponibilità", ovvero un assegno mensile che secondo un decreto del ministero del welfare non deve andare sotto i 350 euro: una elemosina.

Quanto al contratto, i lavoratori usufruiscono di quello della mansione di riferimento solo per ciò che concerne la retribuzione: per la parte normativa si dovrà fare un contratto nazionale collettivo ad hoc per tutti i nuovi addetti in staff leasing.

Un ulteriore massacrante elemento di divisione della classe operaia.

Anche sull'applicazione dell'**articolo 18** (licenziamento con giusta causa) e di altre leggi i lavoratori affittati non contano: in un'azienda che ha 14 dipendenti e ne prende 200 in staff leasing, i primi continueranno a non essere tutelati dall' art.18.

I lavoratori affittati non possono eleggere la Rsu nel posto in cui lavorano: il padrone cui si presta la propria opera è realisticamente quello vero ma non è più quello cui può riferirsi.
Non si può neppure eleggere il rappresentante della sicurezza: esso viene assegnato d'ufficio dal contratto stipulato tra le due imprese.

INSORGIAMO CONTRO LA "MODERNA" BARBARIE CHE CI VUOLE RIDURRE TUTTI ETERNAMENTE SCHIAVI

8 agosto 2004

Slai Cobas

NO ALLA NUOVA CONCERTAZIONE CGIL - CONFINDUSTRIA

Come dirigenti della CGIL esprimiamo il nostro più netto dissenso rispetto al nuovo quadro di concertazione e alleanza che si sta formando tra il gruppo dirigente della nostra organizzazione e la nuova presidenza della Confindustria.

L'incontro pubblico tra Guglielmo Epifani e Luca Cordero di Montezemolo, non negli aspetti formali ma nella sostanza, esprime questa rinnovata volontà di **una politica di collaborazione di classe**.

Tutta l'esperienza del passato dimostra cosa ciò voglia dire per i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e i giovani: **nuovi sacrifici a vantaggio dei profitti e una "pace sociale" che fa premio solo al capitale.**

Questi avvenimenti dimostrano la correttezza delle posizioni che soli, come settore classista anticapitalista della CGIL e della sua area di sinistra, abbiamo portato avanti, in primo luogo con il nostro voto contrario alle conclusioni "unitarie" dello scorso congresso confederale CGIL.

La linea di Cofferati prima, di Epifani poi, lungi dall'essere una linea di superamento della concertazione degli anni '90, intendeva riproporla e la presunta "radicalità" (del tutto relativa) era solo la risposta obbligata alla linea d'attacco portata avanti dal governo Berlusconi e dalla Confindustria di D'Amato.

Di fronte alla svolta confindustriale e al prepararsi di nuovi scenari politici, il gruppo dirigente maggioritario della CGIL torna apertamente all'antico, ad una politica di collaborazione di classe e concertazione, come sempre a perdere per i lavoratori.

Facciamo appello a tutti i dirigenti, delegati e iscritti CGIL perché si oppongano a questa linea, forti anche della nuova capacità di lotta che vertenze come quella di Melfi hanno mostrato.

Chiediamo in particolare alla sinistra confederale (area di Lavoro e Società) e alla maggioranza FIOM di essere coerenti con quanto affermato, rispettivamente nel documento per l'ultimo congresso CGIL e nelle dichiarazioni della recente assise congressuale e di aprire quindi una battaglia di opposizione nella Confederazione contro la linea di Epifani.

In ogni modo, per quanto ci riguarda, ci impegneremo con tutte le nostre forze per questa lotta fondamentale per la difesa dell'indipendenza della CGIL e degli interessi dei lavoratori.

(22 luglio 2004)

Bruno Manganaro
(Dir. Naz. CGIL
e Comitato Centrale FIOM)

Franco Grisolia
(CGIL naz.)

Sergio Benedetto
(Direttivo Naz. FISAC-CGIL)

Massimo Busnelli
(Direttivo Naz. FILCEM-CGIL)

Daniele Debetto
(Direttivo Naz. FILCEM-CGIL)

Luisa Rasero
(Direttivo Naz. FISAC-CGIL)

Beppe Santarelli
(Direttivo Naz. FILTEA-CGIL)

CCNL COMMERCIO...

(segue da pg. 3)

Come emerge da una semplice lettura di queste "modifiche" anche se non chiaramente esposta e scritta risulta **recepita nello spirito la sostanza dell'ex legge 30** (DLGS 26/03) che in passato ci si era dati come obiettivo da contrastare nettamente e non da accogliere camuffandolo.

Pur riconoscendo che certi principi positivi sono stati mantenuti (diritto di precenza, elevazione della conferma dell'apprendistato, volontarietà del lavoro supplementare) è da ricordare che il tutto avviene in un quadro desolante sotto il profilo della tenuta del **potere d'acquisto** salariale il cui aumento è fissato su 125 Euro a regime in quattro anni (!) oltre a irrisorie cifre erogate come una-tantum a copertura del periodo di vacanza contrattuale (400 Euro circa).

Gran poca cosa di sicuro, soprattutto riguardo alla vasta mobilitazione messa in campo ad appena poche ore dalla suddetta firma e in particolare se si pensa alle altre quote di produttività e profitto conseguite nel settore negli ultimi anni dalle varie aziende.

Una resa che si poteva contrastare e dirigere in modo assai diverso e che ha visto moltissime RSA e RSU sparse su tutto il territorio nazionale esprimersi in modo insoddisfacente per l'intesa raggiunta.

A settembre inizieranno le **assemblee** nei diversi luoghi di lavoro e l'auspicio più sincero e generoso è quello che trionfi la vera democrazia sindacale (anche con lo strumento referendario a voto segreto), **si rigetti questa ipotesi e si riapra la trattativa partendo da reali ed intransigibili condizioni normative.**

Enrico Pellegrini
Direttivo Regionale Veneto
Filcams Cgil

Collabora con Il pane e le rose

Se vuoi inviare articoli o materiali per la pubblicazione, se vuoi segnalare questioni da approfondire sul giornale, se vuoi contribuire alla sua diffusione ...
- invia una mail all'indirizzo di posta elettronica del collettivo redazionale (panerosepd@libero.it)
- lascia un messaggio o un sms alla segreteria telefonica del numero 347/7548527.